

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille19 - Sassari

www.caritasturritana.org – caritasturritana@libero.it



Sommario

- “Tendi la tua mano al povero”
- Rapporto regionale

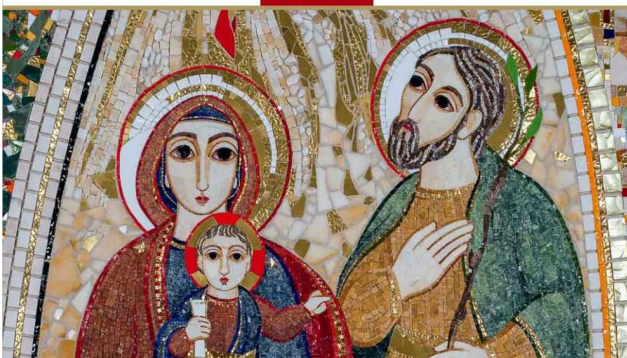
Editoriale

Tendiamo la mano al povero

1

Il mese di Novembre è stato caratterizzato dalla Giornata del Povero, voluta da Papa Francesco, e quest'anno alla sua quarta edizione, dal tema “Tendi la tua mano al povero” (Sir 7,32). Sicuramente la giornata voleva e vuole orientare la nostra attenzione alla testimonianza della carità, mettendo al centro il povero, come persona, e noi, come coloro che sono chiamati a gesti di prossimità.

Il messaggio del Papa ci invita a cogliere l'importanza della solidarietà nei confronti dei nostri fratelli, ma sapere che essa nasce solo da un'intensa vita di preghiera. Il povero ci provoca e ci coinvolge come comunità, ma ci chiede di vivere per primi la dimensione della povertà, condizione indispensabile per prenderci cura del fratello che incontriamo lungo la strada. Tendere la mano al fratello è importante, ma per compiere il bene. Quante mani sono tese per compiere il male?



Giornata mondiale dei poveri

In questo tempo di pandemia, siamo tentati di rimanere passivi di fronte alla necessità dei fratelli, ma sappiamo che i gesti di prossimità non possono andare in ferie e tantomeno possono o devono essere messi da parte, anzi, costituiscono il tessuto quotidiano del vissuto della Chiesa, che anche nel silenzio, non smette di ascoltare, osservare, discernere e animare la comunità, attraverso la pedagogia dei fatti. In questo difficile tempo, ci aiuta a vivere la dimensione della carità, il cammino dell'Avvento, che inizia con il richiamo alla vigilanza. Vogliamo accogliere il Signore che viene per noi, perché, nel suo nome impariamo ad accogliere i nostri fratelli e a servirli. Il vangelo ci invita a vegliare, in attesa del suo ritorno, ma in realtà, tutta la vita, è un tempo in cui vegliare e attendere il passaggio del Signore. Il giorno in cui il Signore ritornerà nella gloria, non lo conosce nessuno, e dunque il nostro cuore deve rimanere desto e pronto per Lui. Per accorgerci del ritorno del padrone, dobbiamo stare svegli e attenti, non solo fisicamente, ma soprattutto interiormente, con tutta la nostra persona e facoltà. Decidere di vegliare significa stare attenti ed essere responsabili di qualcosa, e voler vedere bene e custodire qualcos'altro di più prezioso, quale è la nostra stessa esistenza davanti a Dio. Noi cristiani riceviamo ancora, oggi, questo messaggio di Gesù, perché riconosciamo i doni ricevuti ma anche la responsabilità del vegliare per accompagnare i nostri fratelli nel percorso della vita e indicare la presenza di Dio. Dobbiamo vegliare sulla porta del nostro cuore, sulla integrità della nostra esistenza. Il mondo di oggi, le povertà, le malattie, le solitudini, ci chiedono di vegliare per consegnare il conforto e la luce della fede, ma anche per consegnare sostegno e gesti di prossimità a coloro che attendono ma non sanno dove orientarsi. Il tempo dell'avvento sia un cammino nel quale continuare a porgere la mano al povero, attraverso l'ascolto, il servizio concreto e il consegnare nuovi segni di speranza. Cosa provoca in noi e nel nostro cuore, la presenza del povero? Siamo disposti a tendere la nostra mano per accompagnare il cammino del povero? Il mistero dell'Incarnazione, che celebriamo nel Natale, ci ricorda che Cristo si è fatto povero, e ci chiede di essere riconosciuto, amato e servito nei nostri fratelli più poveri, che vivono le periferie della vita.

Fr Giuseppe Piga

Per la Giornata mondiale del povero la Caritas diocesana ha preparato un lavoro, tra cui tre domande rivolte al Presidente e al Direttore della Caritas Diocesana

Tre domande al Presidente, Mons. Saba:

– Al di là del ruolo istituzionale, cosa ti spinge a metterti al servizio degli altri?

La risposta alla Chiamata di Gesù che tutti i giorni m'interpella in tanti modi, volti, linguaggi, avvenimenti. Rispondere e Servire per me sono tenute insieme dalla presenza di Cristo. Quindi, la vera forza nella tensione a vivere la giornata come servizio è un dono di Cristo.

– Spesso hai teso la mano per aiutare il prossimo. È mai capitato che fosse il prossimo a tenderti la mano? In che modo?

Potrei sintetizzare che il percorso della mia vita sino ad ora è l'esito di tante mani tese, visibili e invisibili. Lo stesso servizio pastorale non potrei portarlo avanti se non ci fossero tante mani tese.



La mano di chi prega per me; penso alle tante persone che mi sostengono nella comunione dei santi: la Messa, il lavoro offerto, il sacrificio e la sofferenza. Sembrano cose astratte, ma sono molto vere, reali e concrete. Quando saluto i fedeli tante volte mi sento dire: la mattina tra le varie persone per cui prego lei c'è sempre, tutti i giorni; sto offrendo la mia vita per lei. Questo è ossigeno!! La stessa dimensione più materiale della mia vita non è una paga, è un dono. Poi vi sono tanti episodi che appartengono alla sfera più riservata nei quali ho sperimentato il prossimo che tende la mano.

Immaginando di incontrare un giovane al quale devi riassumere il messaggio di Papa Francesco con una parola, quale sceglieresti, e perché?

La parola che sceglierei è **CURA**: direi ai giovani di provare a riscoprire l'importanza del prendersi cura, dell'aver cura del prossimo

Tre domande al Direttore Caritas:

– Al di là del ruolo istituzionale, cosa ti spinge a metterti al servizio degli altri?

È il desiderio di cercare Dio nei fratelli più piccoli, di scorgerlo dietro volti e vite che apparentemente non manifestano la sua presenza ma che invece mi permettono di riconoscerlo bisognoso delle mie attenzioni, del mio amore. Ed è proprio per questo motivo che nel momento in cui “tendo la mia mano al povero” in realtà sono preso per mano da Dio.



– Spesso hai teso la mano per aiutare il prossimo. È mai capitato che fosse il prossimo a tenderti la mano? In che modo?

In questo incrocio di mani tese il donare diventa un ricevere. La richiesta di aiuto nasconde sempre profonde ferite e più ci si china a curarle più si prende coscienza che l'intera umanità ha necessità di Dio, l'unico che da il vero senso alla vita e questo lo capisco solo se ho il coraggio di guardare negli occhi mio fratello e tendere a lui la mia mano entrando così in profonda relazione.

– Immaginando di incontrare un giovane al quale devi riassumere il messaggio di Papa Francesco con una parola, quale parola sceglieresti, e perché?

Al giovane voglio dire “tendi la mano al povero dunque è un invito alla responsabilità come impegno diretto” perché ogni giovane possa scoprire

la grande fatica e la splendida bellezza di essere in trincea nel mettersi al servizio dei piccoli e degli ultimi e non rassegnarsi mai davanti alle ingiustizie.

Rapporto regionale

Report 2020 su povertà ed esclusione sociale e Rapporto annuale 2019-2020

Il Report 2020 della Delegazione regionale Caritas su povertà ed esclusione sociale in Sardegna, e il Rapporto annuale 2019-2020 su attività, progetti ed esperienze formative, pubblicati su www.caritassardegna.it in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri (15 novembre 2020) descrivono i bisogni e le risposte attivate dalle Caritas sarde nell'ultimo anno. Il delegato regionale e responsabile del servizio studi e ricerche della Caritas Sardegna Raffaele Callia spiega le novità e i punti salienti emersi.

Intervista di Maria Chiara Cugusi
Ufficio Comunicazione Caritas Sardegna

Quali sono i fenomeni più rilevanti sull'andamento della povertà in Italia e in Sardegna?

«Il 2019 è segnato da una diminuzione della povertà relativa in Italia; tra i cali più significativi quello registrato in Sardegna: circa 94mila le famiglie residenti che vivono in questa condizione rispetto alle 141mila del 2018 (dal 19,3% a 12,8%): ciò, secondo l'ISTAT, è dovuto al miglioramento dei livelli di spesa delle famiglie meno abbienti, concomitante con l'introduzione del “reddito di cittadinanza” e della “pensione di cittadinanza”. Tale andamento ha subito nel 2020 un'inversione di tendenza, a causa della pandemia, con un calo del PIL nei primi mesi del 2020 del 12% (dati Banca d'Italia) e con una crescita delle diseguaglianze sociali»

Quali sono state le conseguenze più rilevanti correlate alla pandemia da Covid-19?

«Essa ha fatto emergere non solo fragilità economiche – soprattutto dei giovani e dei lavoratori precari – ma anche una serie di altre criticità correlate al “confinamento”: basti pensare alla cosiddetta “sindrome della capanna”, alle problematiche legate alla “didattica a distanza”(DAD), alle fragilità psicologiche e morali di chi vive il problema della solitudine, in primis gli anziani. Difficoltà di fronte a cui le Caritas hanno moltiplicato gli sforzi per attivare o rimodulare i loro interventi, dando vita a quella “fantasia della carità” auspicata da Papa Francesco: dall’ascolto telefonico e dalla distribuzione di viveri all’acquisto dei dispositivi per la già citata DAD destinati alle famiglie fragili»

Quali sono i dati principali emersi dai Centri d’ascolto delle Caritas sarde?

«In corrispondenza con il calo della povertà relativa in Italia, anche nelle dieci Caritas sarde si registra una diminuzione delle persone ascoltate, 6.876 nel 2019 rispetto a 7.903 nel 2018 (-13%): anche in questo caso, come suggerito dall’ISTAT, si potrebbe ipotizzare che ciò sia avvenuto in concomitanza con l’introduzione delle già citate misure di sostegno al reddito, percepite anche da molte persone che si rivolgono alle Caritas (complessivamente, stando ai dati INPS, sono 50mila i nuclei beneficiari di tali misure residenti in Sardegna).

Se negli anni scorsi erano soprattutto le donne a chiedere aiuto, quest’anno assistiamo a un riequilibrio, con una lieve preponderanza degli uomini: persone con un’età media di 47 anni, che vivono in famiglia, per lo più disoccupate (oltre il 60%). Prevalgono i bisogni legati al lavoro, e agli altri problemi economici, molti dei quali correlati all’impossibilità di sostenere cure, terapie, acquisto di farmaci. Richieste e interventi sono speculari e riguardano soprattutto beni e servizi materiali (viveri, vestiario, aiuti per far fronte alle spese sanitarie, sostegno economico)»

Novità di quest’anno è il focus sul tema salute: cosa emerge in questo senso?

«Il Focus è la nostra lente di ingrandimento sulle fragilità di un sistema sanitario pubblico che fatica a dare risposte adeguate: non è naturale che tanti si rivolgano alla Caritas per far fronte a una cura, a una visita medica o a un “viaggio della speranza”. Registriamo, inoltre, che problemi sanitari ricorrenti riguardano la salute mentale: tanti casi di depressione, malattie psichiche che dovrebbero meritare più attenzione da parte delle istituzioni. Nel nostro essere “prossimi”, abbiamo anche il dovere di denunciare un rischio di indebolimento della tutela di salute pubblica, secondo quello che è il nostro doppio mandato: non solo dare risposte ai bisogni, ma fare anche un’opera di “advocacy”, spingendo le istituzioni a legiferare tenendo conto della persona nella sua interezza».

Approfondimenti su www.caritassardegna.it

Appuntamenti Avvento 2020:

Sul sito www.caritasturritana.org potete trovare gli appuntamenti diocesani:

Avvento Natale 2020

Avvento in famiglia

Comunicazione:

La Caritas Diocesana comunica che dispone di derrate alimentari cofinanziate dalla Comunità Europea, gestite da [AGEA](http://www.agea.it) e FEAD (fondo europeo di aiuti agli indigenti), per le strutture che svolgono assistenza a persone indigenti e in stato di bisogno.

Le realtà interessate possono contattare la Caritas diocesana attraverso l’email caritasturritana@libero.it o il numero 347 594 4199.

Scadenza presentazione domanda: giovedì 10 dicembre 2020

• Festività San Nicola: [appuntamenti diocesani](http://www.caritasturritana.org)